

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

15

# Saffo

15

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE IN PAVIA

IL CARNOVALE 1842-43.



Pavia

TIPOGRAFIA FUSI E COMP.

MDCCCXLII.

ATTORI

PERSONAGGI

ALCANDRO, sacerdote sig. Luigi Giorza  
 d' Apollo in Leucade sig. Giuletta Benetti  
 CLIMENE, sua figlia sig. Erminia Brambilla  
 SAFFO sig. Settimio Malvezzi  
 FAONE sig. Antonietta Bolich  
 DIRCE sig. Angelo Calderini  
 IPPIA, primo degli Aruspici sig. Giacomo Botturi  
 LISIMACO sig. Giacomo Botturi

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci,  
 popolo di Leucade, guardie sacre, citaristi e Neocori.  
 L' avvenimento ha luogo in Grecia; la prima  
 parte ad Olimpia, le altre in Leucade: l' epoca  
 rimonta alla XLII. Olimpiade.

La Poesia è di SALVATORE CAMMARANO.  
 La Musica è del Maestro GIOVANNI PACINI,  
 al servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo sig. Dr. Luigi Tosi  
 Primo Violino e Direttore d' Orchestra sig. Giuseppe Sordelli figlio  
 Violoncello al Cembalo sig. Gaetano Porta

PERSONAGGI

ATTORI

ALCANDRO, sacerdote sig. Luigi Giorza  
 d' Apollo in Leucade sig. Giuletta Benetti  
 CLIMENE, sua figlia sig. Erminia Brambilla  
 SAFFO sig. Settimio Malvezzi  
 FAONE sig. Antonietta Bolich  
 DIRCE sig. Angelo Calderini  
 IPPIA, primo degli Aruspici sig. Giacomo Botturi  
 LISIMACO sig. Giacomo Botturi

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci,  
 popolo di Leucade, guardie sacre, citaristi e Neocori.

L' avvenimento ha luogo in Grecia; la prima  
 parte ad Olimpia, le altre in Leucade: l' epoca  
 rimonta alla XLII. Olimpiade.

La Poesia è di SALVATORE CAMMARANO.  
 La Musica è del Maestro GIOVANNI PACINI,  
 al servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo sig. Dr. Luigi Tosi  
 Primo Violino e Direttore d' Orchestra sig. Giuseppe Sordelli figlio  
 Violoncello al Cembalo sig. Gaetano Porta

Contrabbassi  
Sigg. Giuseppe Rossetti e Leopoldo Rossetti

Primo Violino dei secondi

Sig. Gaetano Valdata

Viole

Sigg. Giuseppe Sordelli e Pio Milani

Primo Flauto

Sig. Giuseppe Pasi

Primi Clarini

Sig. Carlo Cazzani Dilettante

Sig. Luigi Borda

Primo Oboe

Sig. Giuseppe Pietra

Primo Fagotto

Sig. Giuseppe Zach

Corni

Sigg. Ercole Tosi e Francesco Sordelli

Prime Trombe

Sigg. Gaetano Corbella e Ambrogio Gatti

Primo Trombone

Sig. Vincenzo Golgi

Maestro Istrutt. de' Cori

Sig. Fontana Ruggero

Rammentatore

Paolo Taliani

Pittore — Sig. Giovanni Ferreri.

Parte Prima

LA CORONA OLIMPICA

SCENA PRIMA

Esterno del Circo.

*All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso, e prolungato batter di palme.*

VOCI DAL CIRCO

**D**ivini carmi!... - Quanta ne desta,  
L'estinto prence, quanta pietà!...  
(*momenti di silenzio. Succede un bisbiglio crescente che degenera in tumulto ed in urli spaventevoli*)  
Esci dal circo... Troppo è funesta  
Qui tua presenza!... Esci... Esci... Va.

SCENA II.

*Alcandro, uscendo dal Circo nel massimo disordine, e furente di sdegno, Ippia dall'opposto lato.*

*Ipp. Che avvenne? (\*) Ah! quelle grida*  
(\*) (*le labbra convulse di Alc. gl'impediscono l'uso della favella*)  
*Procellose, tonanti,*

Al par che i Ratti dell'Egeo sdegnato,  
Onde scoppiar?

Alc.

Se l'ira  
Le parole non vicia, odi. - Ben sai  
Che splendidi qual or d'Olimpia mai  
Non furo i ludi, che di Grecia tutta  
E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi  
Qui s'adunar: contesa  
È l'appollinea fronda  
Oggi: mesta elegia Saffo sciogliendo  
D'Antigono il tremendo  
Fato narrò, che ad obbliar l'infida  
Temisto, il fatal salto  
Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba  
L'inesorato mar: Barbaro, disse  
Ella, quel rito, e di quel rito i sacri  
Ministri vitupero  
Di Grecia! Eco al suo detto  
Fean le commosse turbe, e me di Febo  
Leucadio sacerdote... Ah! parlo, o taccio?  
Me dal Circo... scacciar! (*fremendo si copre  
il viso d'ambo le mani*)

Ipp.

Alc.

D'orrore agghiaccio!  
(*guatando minaccioso verso il Circo*)  
Trema, proterva Saffo...  
Già tutto l'odio mio ti sta sul capo!...  
Eppur come la vidi,  
Ippia, no, d'abborrirla io non prevedi! (*le di  
sue sembianze perdono le tracce della collera, il suo  
tuono è calmo, ma passionato*)  
Di sua voce il suon giungea  
Dolce all'alma e conosciuto!  
Come in sogno mi pareva  
Quel sembiante aver veduto!

E che palpito mi scosse,  
Quale affetto mi commosse,  
Nè può dir linguaggio umano,  
Nè pensiero intender può.  
Ah d'amarla un senso arcano,  
Una forza il cor provò!

## VOCI DAL CIRCO

Vanto primier di Grecia,  
Onor di Mitilene,  
Labbro d'amore, e decima  
Tu sei fra le Camene,  
Per te sorrise l'ombra  
D'un vendicato re.

Alc.

Tu l'odil... a me terribile  
Voce di sfida è questa!... (*accesso di rabbia*)  
Più fiera la memoria  
Dell'onta mia ridesta.

Ipp.

Me pur, me pure ingombra  
L'ira che bolle in te!

Alc.

Un'Erinni atroce, orrenda  
Le sue fiamme in cor mi vibra...  
Non ho vena, non ho fibra  
Che non arda di furor.

Ah! non fia che Grecia intenda  
Il mio scorno a lungo inulto...  
Sanguinoso fu l'insulto,  
La vendetta fia maggior.

Ipp.

Simuliam... pugnale occulto  
Più sicuro scende al cor.  
Faon qui volge.

Alc.

Nel sembiante ha sculta  
L'ira gelosa!.. Ti ritraggi. (*Ippia parte*)

## SCENA III.

Faone e detto

Fao. È d' uopo,  
D' uopo è spezzar questa catena... Amore  
D' amor si nudre. Saffo  
Me tradisce, o non cura.

Alc. Faone?

Fao. Alcandró.... (avanzandosi)

Alc. Di qual nube oscura  
Vestita è la tua fronte! in essa io scerno  
La tempesta del cor.... ma più turbato  
È un altro cor del tuo! Me sventurato!  
Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo  
Destin, tu condannasti  
A gemer l'altra!

Fao.

Alc.

(È ver!..)

Ma di, trovasti  
Nella vaga di Lesbo le innocenti  
Sue grazie, la sua fe?

Fao.

(Con dura mano)

Alc. Qual fascino, costei, qual arte maga  
Usò, che a te nasconde  
Ciò che di Grecia è manifesto al guardo?

Fao.

Alc.

Sull' orme  
Di Saffo, a che le greche  
Città percorre Alceo?

Fao.

Alc.

Fors' egli?...

Amato

Fao.

Alc.

L' ama.

Oh furor!..

Di sprezzo armar ti dèi.

Fao. Sì.

Alc. L' indegna fuggir.

Fao. Per sempre.

Alc. Meco

Verrai: d' Alfeo sul margo, all' aër cieco  
Raggiungimi: affrettar della partenza  
Gli apparecchi degg' io.

Fao.

Alc.

Vanne.

Ma bada!

Nel tuo proposto?...

Fao.

Son io.

Forte

(porgendogli la destra)

Alc.

T' aspetto. (Non tradirmi, o sorte.) (parte)

## SCENA IV.

Saffo dal Circo, e detti.

Saf.

A che, Faon, dal circo

E dal mio fianco allontanarti?

Fao.

Altrui

Ceder fu d' uopo il loco; e non credei  
Che raggiante di gloria, e circondata  
Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni,  
Saffo un pensier volgesse  
All' oscuro Faon.

Saf.

De' miei pensieri

Il primo ognor tu fosti, e da te lunge  
Ombra di bene a questo cor non giunge.

Quando il mio caldo gemio

I vanni al ciel discioglie,

E quasi nume etereo

Aperto il ciel m' accoglie,

Par che le stelle innumeri

Scorra con piè repente,

Che intorno a me rifulgano

I rai del sole ardente...  
Eppur fra le delizie  
Di che s'abbella il cielo  
Paga non è quest' anima,  
Riedere in terra anelo...  
Ah! perchè in terra vivere  
Posso d'amor con te!

Fao. A mitigar le smanie  
De' giusti miei sospetti,  
Giammai non fu penuria  
In te di scaltri detti!  
Ma non bastarò a tergere  
Le macchie di tua fede;  
Ma tutti i greci giovani  
Aver ti piacque al piede.  
A seduttori applausi  
Facile orecchio intendi,  
D'ambiziosa gloria  
Più che d'amor t'accendi.  
Di quell'amor che fervido  
Ardea soltanto in me!

Saf. Ardea, tu dici! Un palpito  
Crudele in me si è destol...  
Parla, rimuovi un dubbio  
Troppo al mio cor funesto.  
M'ami?

Fao. Tu pria rispondimi:  
Lo meriti ancor?  
Saf. S'io il merito ho!

## SCENA V.

Una moltitudine di giovani, e detti.

Coro Al Circo riedi; i giudici  
Ti decretaro il serto.

Lis. Alceo la chioma cingenti  
Vuol della fronda ei stesso.

Saf. Alceo!... l'ambito lauro?  
Ah! dalla gioja oppresso  
Il cor mi manca!

Fao. (Oh rabbia!...)

Saf. Andiam... (*incamminandosi quasi dimentica  
Faon, mi segui...*)

Fao. Seguirti?.. E quale ingiuria, (*prorompendo*)  
Dir ti poss'io, che adegui  
Tanta impudenza?

Saf. Ah!...

Fao. Scostati...

Vanne al rival, t'affretta.

Quel cor che sprezzo e abominio

Sia tutto suo... Vendetta

Dai numi avrò!

Saf. Deh! placati...

Rival non hai... m'ascolta...

Fao. Taci... (*sempre più furente*)

Coro Ma pria...

Fao. Lasciatemi...

Omai la benda è sciolta!

La terra, il ciel... l'averno

Me rattener non può.

Addio tremendo, eterno

Faon ti dice!

Saf. Ah! no...

Fao. Qual io t'abborro, o perfida,

Ti abborrano gli Dei...

Quando saprò che misera

Oltre ogni dir tu sei,

Che orrenda è la tua sorte,

Che la tua vita è morte,

Palpiterò di giubilo,

Felice allor sarò!

Saf.

Ebben, dischiudi, o barbaro,  
 A cruda gioja il seno:  
 Furo i tuoi voti orribili,  
 Compiuti furo appieno!  
 Il cor di te già privo  
 Solo agli affanni è vivo...  
 Di quel ch'io son più misera  
 Farmi alcun Dio non può!

Coro

Ritorna in te, rammentati  
 Che volgo tu non sei,  
 Che speme della Grecia  
 Devi te stessa a lei!  
 Vieni, il tuo crin coperto  
 Sia dell'eterno serto...  
 Un fero cor dimentica,  
 Sprezza chi te sprezzò.

(Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia di Faone, ma questi la respinge, e parte rapidamente)

...I crin le cingete la rosea corona.  
 La fulgida zona - cingetele al sen.  
 Esulta, Climene; sei vaga, sei bella  
 Qual vivida stella - in cielo seren.  
 Cli. Mercè, dilette ancelle; ah: vorrei farvi  
 Liete come son io: rammento ancora  
 Quanta pietà di me vi strinse, allora  
 Che l'amato Faon da questo lido  
 Fuggiva, e parve... ma sol parve, infido.  
 Ah! con lui mi fu rapita  
 Ogni gioja ed ogni bene...  
 All'idea di tante pene  
 L'alma mia rifugge ancor!  
 Era un pianto la mia vita,  
 Di lamenti il ciel stancava,  
 Ogni giorno che spuntava  
 Era un giorno di dolor.

CALA IL SIPARIO.

Parte Seconda


LE NOZZE DI FAONE

SCENA PRIMA

Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo: logge in fondo, da cui scorgesi parte della spiaggia di Leucade.

*Climene, circondata dalle sue ancelle, intente a fregiarla degli arredi nuziali. Dirce.*

DIRCE, ANCELLE.

 I crin le cingete la rosea corona.  
 La fulgida zona - cingetele al sen.  
 Esulta, Climene; sei vaga, sei bella  
 Qual vivida stella, - in cielo seren.

*Cli.* Mercè, dilette ancelle; ah: vorrei farvi  
 Liete come son io: rammento ancora  
 Quanta pietà di me vi strinse, allora  
 Che l'amato Faon da questo lido  
 Fuggiva, e parve... ma sol parve, infido.  
 Ah! con lui mi fu rapita  
 Ogni gioja ed ogni bene...  
 All'idea di tante pene  
 L'alma mia rifugge ancor!  
 Era un pianto la mia vita,  
 Di lamenti il ciel stancava,  
 Ogni giorno che spuntava  
 Era un giorno di dolor.



*Dir. Anc.* Lascia per sempre, ah! lascia  
Un sovvenir d'ambascia:  
Amore il lesbio giovane  
Ti ricondusse al piè.

*Cli.* È ver!...

*Dir. Anc.* Gl' incensi fumano  
Sull' are già per te.

*Cli.* ( *Con trasporto vivissimo d'amore e di giubilo* )

Il cor non basta a reggere  
La piena del diletto!...

Mi sento ad ogni palpito

Novella gioja in petto...

Labbro terreno esprimere

Mal può lo stato mio....

Non ha l'Olimpo un Dio

Felice al par di me!

*Dir. Anc.* Un sogno di letizia

La vita fia per te.

## SCENA II.

*Lisimaco e dette, quindi Saffo.*

*Dir.* Uno stranier!

*Cli.* Che vuoi? ( *a Lisimaco, fermatosi sul*

*Lis.* Donna infelice ( *limitare* )

Segue i miei passi, e favellar desia

Col Sacerdote.

*Cli.* Inoltri. ( *Saffo ad un cenno di Lis.*

È lunge il padre; *si avvanza* )

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra

Vittima, che precede

Il rito nuzial.

*Saf.* M'odi brev' ora. ( *ad un segno di Cli.*

Il Dio che qui siadora *Dir. e le ancelle s'iritirano* )

Sconsigliata oltraggiai, la sua vendetta

Rugge sul capo mio.... d' offerte e voti

A placarlo io traeva: m'implora all'uopo  
Il genitor propizio.

*Cli.* Ah! sì... le braccia

Come a suora io ti schiudo....

Come alla suora che il destin mi tolse.

*Saf.* Moria?

*Cli.* La prora volse

Alle sponde di Samo,

Ivi chiamato il genitor da pompe

Divine, la fanciulla

Seco adduceva.... Impetuosi venti

Lo assalir tra le Cicladi, e percossa

La nave ad una rupe,

Ei sol campò da morte!

*Saf.* Colpi la suora tua funesta sorte!

Pur men funesta della mia!

*Cli.* T' appelli?

*Saf.* Saffo.

*Cli.* Tu Saffo!

*Saf.* Che tre lune intere, ( *con abbandono doloroso* )

Un ingrato cercando,

Scorse la Grecia invan di riva in riva...

Che alla speranza è morta, al dolor viva!

*Cli.* Ahi crudo fato!... ahi misera!...

*Saf.* Tu sei commossa!

*Cli.* Oh quanto!

*Saf.* Sento l'acerbo strazio

Calmarsi a te d'accanto!...

La tua pietade è balsamo

Al mio trafitto cor!

*Cli.* Saffo...

*Saf.* Climene...

*Cli.* Abbracciarmi...

*Saf.* Vivo un istante ancor! ( *restano in*

*lunghe amplessi tocche entrambe da*

*vivo, tenerissimo sentimento* )

a 2

Di quai soavi lagrime  
 Aspersa è la mia gota!  
 Qual mi ricerca l'anima  
 Dolce potenza ignota!  
 Somiglia una speranza...  
 L'umana gioja avanza...  
 Par che involato bene  
 Amico Iddio mi renda!  
 Par che il mio core intenda  
 I moti del tuo cor!

## SCENA III.

*Ancelle e dette.*

*Anc.* Corri all'altar, Climene;  
 Ti chiede il genitor.

*Cli.* Ah! vado... E tu?..  
*Saf.* Del genio

Me la scintilla investe:  
 Vorrei disciorre un auspice  
 Canto... ma rozza veste  
 Mal si conviene a splendida  
 Pompa di nozze.

*Cli.* O donne,  
 Fra veli miei più candidi,  
 Fra le più elette gonne  
 Scelga, e s'adorni l'ospite;  
 Quindi sia tratta a me.

*Saf.* Io ti precedo al tempio, *(a Saffo)*  
 Verrò a gioir con te. *(con accento anima-*  
 Qual io felice esser vorrei, *tissimo)*

Te sì felice rendan gli Dei:  
 Volger di tempo mai non oscuri  
 Del tuo consorte la bella fè;  
 Mai d'altra donna l'amor non euri,  
 Fino alla tomba ami sol te.

*Cli.* T'affretta, vieni al fianco mio;  
 Avrà il delubro un altro Dio.  
 Mi dona il cielo più che bramai:  
 Sarò fra poco dell'are al piè;  
 L'inno di nozze tu scioglierai...  
 Ah! fia l'Olimpo schiuso per me!

*Anc.* T'aspetta Imene, amor t'aspetta;  
 Il passo affretta — dell'are al piè.  
*(Alcune ancelle conducono Saffo, le  
 altre sieguono Cli. per opposto lato)*

## SCENA IV.

Interno del gran tempio di Leucade. I gradini dell'altare, che arde innanzi ad un simulacro d'Imeneo, sono sparsi di fiori.

La calca del popolo è immensa: i sacri ministri circondano l'ara, dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti: quindi si avvanza *Alcandro* dai penetrati, seguito da *Faone* e dai Neocori; finalmente *Climene* fra la schiera dei congiunti e delle sue ancelle.

*Gli uomini*

Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
 A loro dei timpani s'aggiunga il fragor:  
 Di grida festive il tempio risuoni,  
 Attesti ogni labbro la gioja del cor.

*Le Donne.*

All'ara t'appresta, o giovine sposa,  
 Regina dell'alme, sorriso d'amor.  
 Ti cede in bellezza la vergine rosa,  
 Il giglio pudico ti cede in candor.

*Alc.* Ciascuno si prostri, tacente, devoto.  
*(tutti obbediscono: Fao. e Cli. s'inginocchiano a piè dell'ara)*

Intatta giurate serbarvi la fè.

*Fao. Cli.* Lo giuro.

*Alc.* I celesti accolsero il voto.

*(congiunge le loro destre)*

Eterni legami la stringono a te.

*(Recando Climene fra le braccia di Faone, gli sposi appendono i loro serti all'altare)*

*Coro* Le cetre, le tibie confondano i suoni,  
 A loro de'timpani s'aggiunga il fragor:

Di grida festive il tempio risuoni,

Attesti ogni labbro la gioja del cor.

*Alc.* Or citaristi, echeggino

Inni giulivi intorno.

*Cli.* O padre mio, ne arridono

I fati in questo giorno:

Udrem celeste cantico,

Saffo è tra noi.

Chi?

Dessa!

*Fao.* Che intendo!... Saffo?...

Mirala.

*Fao.* (Eterni Dei!...)

### SCENA V.

*Saffo, cinta di alloro ed in pomposo abbigliamento, Lisimaco recandone la cetra, e detti.*

*Cli.* T'appressa...

Ecco il mio sposo.

*(Oh giubilo!...)*

*Alc.*

*Saf.*

*Fao.*

*Cli.*

Faon!...  
*(M'ingombra un gell)*

Ei t'era noto!...

*Lis.* (Ahi misera!...)

*Saf.* Il mio Faone! *(come estatica)*

*Tutti tranne Saf. ed Alc.* Oh ciel!... *(con sorpresa e*

*Saf. (con prorompimento di pianto) smarrimento)*

Ai mortali, o crudo, ai numi

Io ti chiesi lagrimando...

Valli e balze, mari e fiumi

Valicai, te ognor chiamando...

Ti rinvengo: non sarai

D'altra donna... no, giammai...

Se il destin ciò scritto avesse,

Lo dovrebbe cancellar.

*Alc.* (Di quel duolo, di quel pianto

Vi pascete, o sdegni miei!...

Ah! non è soave tanto

La vendetta, qual credei!

Mio malgrado in cor mi sento

Un arcano turbamento!...

Un rimorso, che a me stesso

Cerco invan dissimular!...)

*Fuo.* (Ove son? che feci mai?..

Ella m'ama! io fui tradito!

Ahi crudele! un cor squarciai

Ove amor m'avea scolpito!

Tardo e vano pentimento

In me desta il suo tormento...

Sarà tutta la mia vita

Un eterno lagrimar!)

*Cli.* (affiggendo gli sguardi sul volto di Faone)

(Avvampò d'un altro amore!

Fu costei la mia rivale!

Due ferite in questo core

Aprè un barbaro pugnale!

Ah! per me d'orrendo velo

Si ricopre terra e cielo!...)

Trema il tempio ... impallidito  
Manca il foco sull' altar!)

Lis. (Ah, per Saffo, tra gli Dei  
Qual rimane ad invocar?)

Ipp. Dir. Coro.

(Sorte avversa qui costei  
Trasse il rito a funestar.)

Alc. Saffo, qui siamo in Leucade! (ripigliando la  
Esci, ritratti omai ... sua ferezza)

Furon da te quest' aure  
Contaminate assai.

Saf. Altri mi segua.

Alc. Stolidal

E chi?

Saf. Faon.

Cli. Ipp. Dir. Coro. Che ardisci!..

Fao. O Saffo!..

Alc. All' ara pronuba

Ti volgi, ed ammutisci, (accennando i due  
serti nuziali)

Ei sposo è già. (Saffo resta come tocca da  
Deh! seguimi... fulmine)

Lis. È... ver? (accostandosi a Faone e male ar-  
Fao. Sì... ticolando)

Saf. Sposo... è già! (un tremito  
l'investe in tutta la persona, quindi si lancia  
dissennata all' ara, e l'atterra)

Infame altar...

Tutti gli altri Sacrilega!...

Alc. Ipp. Coro.

Quel Dio ti punirà...

Saf. (Nell' estrema disperazione)

Non è Dio chi Faone mi toglie,

Chi mi rende per sempre infelice.

A tai nozze l' auspicio s' addice

D' una Furia... ed abbiatela in me.

Alc., Ipp., Saf.

L'ira eterna, che il fren già discioglie,

La tua vita nel duolo consumi...

Profanato hai l' asilo de' numi,

Anatèma, anatèma su te!

Fao., Cli., Lis, Dir., Anc.

Esci, guai se quell' ira ti coglie

Ch' è sterminio, ch' è morte dell' empio!..

Fuggi, fuggi, insensata dal tempio,

Pria che il tempio non crolli su te!

(Saffo è respinta: tutto è disordine e terrore)

CALA IL SIPARIO.

## Parte Terza

### IL SALTO DI LEUCADE

#### SCENA I.

Luogo remoto in vicinanza dell' ostello sacerdotale.

Alcandro è nell' atteggiamento di presentar Saffo  
al Collegio degli Aruspici, adunato presso at-  
l' antro; ella tien bassa la fronte e conserte le  
braccia, qual persona umiliata e contrita; Li-  
simaco stassi più indietro, accanto ad alcuni  
Neocori: Ippia è fra gli Aruspici. Tratto, tratto  
odesi romoreggiare il vento

*Alc.* **V**oci del ciel, divini  
 Aruspici, costei nel sacro bosco  
 Grave cagion traea:  
 L'udite.  
*Aru. Ipp.* Parla.  
*Saf.* Io rea  
 Di sacrilegio, qui pentita vengo  
 Ad atterrarmi, onde placato il Dio  
 Svolga dal capo mio  
 Il tremendo anatema;  
 E quindi a spegner l'indomita fiamma  
 Che tutta m'arde, e che un destin perverso  
 Colpevol fece, dalla sacra rupe  
 Balzar domando.

*Lis.*  
*Alc.* (Ahi-misera!)  
 Del Nume,

Nel profetico speco,  
 Le volontà scrutate.

*Aru. Ipp.* Andiam. (entrano nella ca-  
*Saf.* Se meco verna)

Non è delitto la pietà, Climene  
 Pria dell'ora solenne,  
 Mi lascia riveder.

*Alc.* Nol vieto.  
 (parla sommessamente ad un Neocoro,  
 che parte)

Or piega  
 La fronte nella polve, e gemi e prega.

*Aru.* (dall'interno della spelonca)  
 Signor di Leucade -- occhio del cielo,  
 Che puoi de' secoli -- frangere il velo,  
 I tuoi fatidici -- spirti possenti  
 Dell'antro scuotano -- i sacri venti:  
 Ne' loro sibili -- ti manifesta,  
 Palese rendine -- il tuo pensier.

Udiam. -- Silenzio; l'aura si desta;  
 Egli ci annunzia -- il suo voler.

*Saf.* Compunta e supplice -- vedimi o Dio,  
 Amaro spargere -- di pianto un rio...

*Alc.* Scorda l'ingiuria -- Nume clemente,  
 Come delirio -- di guasta mente.

*Saf.* Da' nodi infausti -- sciogli quest' alma,  
 L' ali del genio -- rendi al pensier.

*Alc.* Doni alla misera -- la prima calma  
 Del mar leucadio -- l'alto poter.  
 (silenzio; il vento, che mormorava cupo, cu-  
 po, sibila con più violenza, e percuote a  
 più riprese i sacri bacini (1).)

## SCENA II.

*Ippia, gli Aruspici, quindi Climene, e detti.*

*Aru. Ipp.* Il nume accolse la domanda.

*Cli.* Padre...

*Alc.* Saffo ti chiede (Climene accenna di partire)

*Saf.* Non fuggir... fra poco  
 Più rival non avrai; spento il mio foco...  
 O il viver mio sarà.

*Cli.* Che parli?...

*Saf.* Amica

Tu m' accogliesti, amica  
 Da te vo' separarmi... (imprime un bacio sulla  
 Il cielo invoca fronte di lei)

(1) È noto che intorno al tempio di Dodona eran sospesi alcuni bacini di rame, combinati in modo, che l'un d'essi agitato dal vento (ivi solito a spirare) comunicava agli altri la propria vibrazione; e che dai suoni tramandati le sacerdotesse formavano gli oracoli. Non è paruto strano supporre un simile congegno nell'antro di Leucade.

Per l'infelice Saffo... (si asciuga una lagri-  
ma, poi si presenta intrepida ad Alcandro)

Eccomi.

Alc. O donna, come fia trascorsa

La prima ora diurna,  
Giura nel mar dal vertice tremendo  
Lanciarti.

Aru. Ipp. Giura.

Saf. Il giuro.

Lis.

Cli.

Alc. Or sei del Nume. (in tuono solenne,  
e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito;  
un d'essi fa porre Saffo in ginocchio, ed il più  
anziano, al chiaror d'una face, imprime le ris-  
poste di lei sur un papiro)

Qual t'appelli?

Ipp.

Saf.

Ipp. La patria?

Saf.

Ipp.

Saf.

Lis.

(in cui si è manifestata una crescente agi-  
tazione alle risposte di Saffo, esclama)

Lesbo.

Il padre?

Ipsèo.

Ministri,

Udirmi è forza... Il rito  
Da menzogne innocenti  
Non sia polluto... — Essa non è, qual crede,  
Figlia d'Ipsèo, nè culla  
Ebbe di Lesbo il suol...

Saf.

Lis.

Io la rinvenni.

Alc.

Lis.

Che!...

Di lei mi diero

Come!

Fanciulla

Le investigate sorti alte speranze,

Quindi loco in me tenne

D'una bambina mia nepote, spenta

Pochi di pria.

Cli. Mi balza il core!

Alc. Ah! narra...

Ove? quando... raccolta

Era da te la fanciulletta?

Lis. Or compie

Il quarto lustro, sulla riva, spinta

Colà dal tempestoso

Egéo.

Cli. L'udisti, o padre?

Alc. Il ciel pietoso

La mia speme secondi...

Saf. Forse?

Cli. Parla...

(a Lis.)

Alc. Tacete... A me rispondi...

Rispondi... non pendeale

Un amuleto al collo?

Lis. E sculto di Leucadia

V'era il divino Apollo...

Saf. Lo serbo ancor. (staccandoselo dal petto)

Alc. Deh! porgilo...

Cli. Osserva...

Alc. Figlia!... (dopo aver riconosciuto

Gli altri Oh Numi!... l'amuleto)

Alc. La mia perduta... Aspasia...

Saf. Finisci... di...

Alc. Che fiumi

Costò... d'amare lagrime

Al mio... paterno... cor...

Sei... tu...

Gli altri Fia vero!

Cli. Oh giubilo!

Saf. Oh suora!... oh genitor!...

*Alc. Saf. Cli.*

Al seno mi stringi... ripeti l'amplesso,  
Di tanta letizia m'opprime l'eccesso...  
Si forte del sangue... il moto si desta  
Che voci... e... respiro... nel petto mi arresta!

*Alc.* La gioia ch'io provo il labbro non dice...  
Intender soltanto un padre la può!

*Saf. Cli.* Del par che inatteso, istante felice!

La gioia de' Numi quest'alma provò!

*Ipp. Aru.* Alcandro, il rito a compiersi  
Manca brev'ora, il sai...

*Alc., Cli., Lis.*

Cielo!...

*Ipp. Aru.* A pregar nel tempio

Uopo è che venga omai.

*Cli.* No...

*Alc.*

Suspendete... uditemi...

Pietà del mio cordoglio...

*Ipp. Aru.* Dal giuramento sciogliersi

Ella non può.

*Saf.*

Nè il voglio.

Oh padre, addio! Traetemi

All'are sante appresso.

*Alc.*

Fermate. — Un olocausto

Offrir mi sia concesso:

Nel sangue delle vittime

Interrogar vo' il Dio.

Ne' segni arcani apprendere

S'ei cede al pianto mio,

Se al mio pregar dall'orrido

Voto l'assolve.

*Ipp. Aru.*

A noi

Spetta indagar la mistica

Offerta.

*Alc.*

Ed io?

*Ipp., Aru.* Non puoi.

Rammenta che lo vietano

Le sacre leggi a te.

Essa è tua figlia.

*Alc.*

Oh smania!

L'averno è tutto in me.

Ah! che un perfido son io!

Di me stesso io son l'orrore...

Ho tradito il sangue mio,

D'una figlia ho infranto il core!

Me i rimorsi puniranno,

Terra e ciel malediranno...

Un Iddio su questa fronte

*Parrieda* scriverà.

*Saf.*

Padre, il Dio tentar non giova:

Arma il petto di costanza,

La fatal, temuta prova

È la speme che mi avanza.

Se negato a questo core

È l'oblio d'infesto amore,

Men tremendo della vita

Il morir per me sarà.

*Cli.*

La germana che perdei,

Un imene ambito tanto

Mi concessero gli Dei

Per dannarmi al duolo, al pianto!

Ahi! che un rapido baleno

È la gioia in questo seno!

Ahi! dai Numi, come in terra,

È bandita la pietà!

*Lis.*

Ahi! la Parca i giorni miei

Co' suoi giorni troncherà!

*Ipp., Aru.* Quando parlano gli Dei,

Per noi muta è la pietà.

(Alcandro è codotto dai Neocori nella sua ma-

*gione. Cli. lo segue: Ipp. e gli Aru. rientrano con Saffo nella spelonca)*

## SCENA III.

*Faone.*

Fra queste orrende tenebre m'è grato  
Ad ogni umano aspetto  
Fuggir... fuggir potessi  
A me pur anco, a quel rimorso atroce  
Che le mie veglie, i sonni miei divide,  
Che mi dà cento morti e non m'uccide!

Qual frutto acerbo io colsi

Dall'ire mie funeste!

Respinsi un cor celeste,

Che un Dio per me formò!

Tutto a me stesso io tolsi!

Tutto perdei!... Soltanto

Per consumarla in pianto

La vita a me restò!

## SCENA IV.

*Ippia, Aruspici, e detto.*

*Ipp.* Ite ad Alcandro, Aruspici,  
Ei sappia che l'offerta  
Ne' suoi fumanti visceri  
Rese del Nume aperta  
La volontà, che sciogliersi  
Non può dal giuramento

*Saffo. (alcuni Aru. entrano nella magione)*

*Fao.* M'ingombra l'anima *(sacerdotale)*

Crudel presentimento!...

Ah! di: qual voto?

*Ipp.* Spingersi

Colei giurò nell'ima

Vorago salutifera,

Dall'apollinea cima.

Spera così l'oblio

D'amor, che il ciel vieto.

*Fao.* Ella si perde, ed io *(nell'estrema agitazione)*

In vita io resto? *(rimane qualche*

*tempo concentrato ne' suoi pensieri)*

Ah! no... *(risoluto, e*

*come persona cui è balenato in mente una speranza)*

Mai più, mai più divisi

No, cara, non saremo...

Sola una tomba avremo,

I vortici del mar.

E ne' beati Elisi,

Ove il piacer non muore,

Ritornerem d'amore

Insieme a palpitar

*Ipp., Aru.* Ritratti, il dì già spunta,

L'ora del rito è giunta:

In questo sacro orrore

Non lice a te restar. *(Faone parte,*

*Ippia lo segue, gli Aruspici en-*

*trano per l'opposto lato)*

## SCENA V.

Parte meno ripida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade, di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; qua e là funerei monumenti e colonne trionfali di coloro che perirono o sopravvissero al salto.

Il Popolo Leucadio si avvanza pieno di costernazione; procedono quindi, accompagnati dalle Guardie sacre, i Sacerdoti di Apollo, e gli Aruspici, fra i quali è Saffo in bianca veste, e scinta le chiome: Lisimaco mestamente la segue, recandone il serto e la lira.

*Pop.* S'ella paventa o dubita *(sommessamente)*

Speme per lei non resta:

Una pietade incauta

Esser potria funesta,



Non un sospiro, un gemito  
 La sventurata ascolti,  
 Non vegga d'una lagrima  
 Bagnati i nostri volti;  
 Fin la preghiera esprimere  
 Al labbro sia vietato...  
 Giunge agli Dei più grato  
 Priego che manda il cor.

*Sac., Aru.* Al Dio sorgente, or volgiti, *(soffermandosi)*  
 Implora il suo favor.

*Saf.* *(guatando il culmine della montagna)*  
 Premio d'amor, cui non fu pari al mondo,  
 Eccolo: morte! - La virtù del senno  
 Vacillar sento in me! Non ascoltai  
 Figlia nomarmi?... Sul mio core, il core  
 Non palpitò d'una sorella?... - Io voglio  
 Benedetta dal padre, al santo scoglio  
 Recarmi...

*Pop.* Ei giunge.

## SCENA V.

*Alcandro, Climene, Dirce, e detti.*

*Alc.* Oh figlia!...

*Cli.* Sorella...

*Saf.* Chi sei tu?

*Cli.* Non mi ravvisi?

*Climene.*

*Saf.* Ah si!... Promisi

Per te cantar l'inno di nozze... Il plettro

A me si porga.

*Gli altri.* È fuor di sè!...

*Alc.* Nè muojo!...

*Saf.* *(dopo essersi cinta del serto, e tolta di*  
*mano a Lis. la lira)*

Flutto che muggi a questa rupe infranto,

Loquaci aure del ciel, tacete: io canto! -

*(tocca la cetra atteggiandosi a nobile*  
*contegno e sfavillando poetico fuoco dagli occhi)*

Teco dall'are pronube

Vengo al paterno tetto.

Sparso di fior', di porpora

Ecco ammantato il letto!

Di mille tede splendere

La luce intorno io veggio!

Delle sonanti cetere

Odo il festivo arpeggio!

Liete donzelle intrecciano

Volubili carole!...

Chi giunge dall'empireo?

Di Citerea la prole!

Partiam, partiam che amore

Non tollera dimore.

Di rosea nube il talamo

Già tutto ei cinge e serra...

Addio - Ti lascio in terra,

Sarai fra poco in ciel!

*Alc., Cli., Dir., Lis., Pop.*

Nel sen mi corre un brivido!

I rai mi copre un vel!

## SCENA ULTIMA

*Faone, Ippia, Neocori, e detti.*

*Fao.* Mi lasciate... *(ancor dentro)*

*Ipp.* Ferma... *(c. s.)*

*Alc., Cli., Dir., Lis., Sac., Aru., Pop.*

Oh Dei!

*Saf.* Ah!.. qual voce!... *(scuotendosi)*

*Fao.* Saffo! *(uscendo)*

*Cli.* Io gelo!

*Saf.* *(come scassa da lungo letargo)*

Tu Faon!! tu! Ma costei...

*Alc.*

Si, tua sposa. (gettando il serto, e la  
lira, e con l'accento della più terribile disperazione)

Irato cielo!

*Sac. Aru.* Forsennato! e che mai tenti,  
Che vuoi tu?

*Fao.* Con lei morir... (si ode  
*Alc.* Suon ferale!.. uno squillo)  
*Cl.* Oh quai momenti!...

*Ipp., Sac., Aru.*

Ecco l'ora! Saffo, ardir.

(Al rimbombo dello squillo, un tremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo: la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si getta a piè di Alcandro a cui l'eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per ottenerne la benedizione; sorge quindi, e conduce Climene tra le braccia di Faone)

*Saf.* L'ama ognor qual io l'amai...  
Più, volendo, nol potresti...  
Quelle gioje amor vi appresti,  
Che il destino a me vietò!  
Io morirò... svanisce omai  
Ogni speme in questo seno...  
Io morirò, che un Dio nemmeno  
La mia fiamma estinguer può.

*Alc., Cl., Dir., Lis., Pop.*

(Un presagio mi sgomenta,  
Che di morte favellò!...)

(Saffo, scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità del promontorio. Alcandro si pone in ginocchio, Climene manca fra le braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto. Su questo quadro cade la tela)

FINE.